

Il ritorno notturno in treno dalla festa del Redentore è diventato un calvario: vagoni bollenti e svenimenti per la calca

La civiltà dovrebbe correre anche sui binari. Spesso, troppo spesso, il cittadino - passeggero diventa vittima del disservizio. Lo testimonia un nostro lettore di ritorno, in treno, dalla Festa del Redentore a Venezia. Emozioni a non finire in cielo, anche troppe nei vagoni. Da svenire. E in effetti, in un caldo da altoforno, svengono due signore. La lettera di Ennio Gallina non poteva proporre una cronaca più fedele e dettagliata.

Ecco il racconto in diretta, dal treno: "Sauna con annessi svenimenti sul Venezia Treviso delle 2,30 del 20 luglio 2008.

Si dice che una buona sauna fatta come si comanda, faccia molto bene all'organismo. Certamente quella fatta, o meglio, subita dai passeggeri stipati fino all'inverosimile sul treno straordinario delle 2.30 di domenica 20 luglio in partenza dalla stazione di

Venezia Santa Lucia per Treviso, è stata scandalosa e degna di una più vibrante protesta verso le FF.SS. Certamente la festa del Redentore con relativo stupendo spettacolo pirotecnico, non meritava un epilogo tanto inatteso e pesante.

Una folla strabocchevole si accalca sulla banchina n°5 in attesa dell'arrivo del sospirato convoglio. Ressa fantozziana all'aprirsi delle porte e carrozze prese d'assalto nel timore di restare a bivaccare in stazione fino al primo convoglio del mattino. Gente a sedere, beati loro. Gli altri passeggeri, in piedi, compreso il sottoscritto, stipati nei corridoi delle carrozze e nei ballatoi. Un accalcamento inverecondo mentre il calore, ignorato dall'apparato di aria condizionata e dell'impossibilità di aprire uno straccio di finestri, montava infernale. Ognuno si scioglieva nella stan-

chezza e silenzio. All'approssimarsi della stazione di Mogliano il mancamento di una gentile ospite francese, presto ripresasi e scesa in quella stazione. All'approssimarsi della stazione centrale di Treviso, lo svenimento di una seconda passeggera, trattenuta in piedi dalla calca che la circondava. Ora dico ai signori responsabili delle Ferrovie, è mai possibile che nel 2008 accadano simili vergognose cose?

Non era il caso che il convoglio fosse composto da qualche carrozza in più?

Non so se la un tale episodio possa essere di competenza dell'ottimo Ministro Brunetta ma se una cosa simile dovesse accadere ad un'azienda privata, sono certo che qualcuno ci lascerebbe, giustamente, il posto".



La stazione ferroviaria di Venezia



IL GAZZETTINO

Treviso



Inchiesta della Provincia e dell'Università di Padova tra i telespettatori più giovani. I genitori temono chat line e internet ma i tg risultano più inquietanti

L'orco della tv arriva con il telegiornale

Dodici scuole trevigiane coinvolte. Per i bambini i notiziari tra i programmi più impressionanti, spaventano le notizie sugli incidenti stradali

SAN BIAGIO

Sabato pomeriggio di multe e incidenti

Un grave incidente tra un'auto e una moto e una sfilza di multe da record: ecco il bilancio di un lunghissimo sabato pomeriggio di passione per le strade di S. Biagio. Sulla Postumia poco dopo le 19 un'auto guidata da M.A., sanbiagiese di 73 anni, non ha rispettato uno stop e ha travolto un motociclista in sella alla sua moto. La vittima è C.A., trentenne di S. Biagio. È stato fatto intervenire l'elicottero del Suem ma il ferito è stato trasportato al Ca' Foccello di Treviso in ambulanza. Ora è ricoverato in prognosi riservata. Per completare il quadro di un pomeriggio nero, i vigili urbani di S. Biagio hanno inflitto in pochissime ore ben 25 multe agli automobilisti amanti della velocità. La Polizia Municipale si è appostata in due punti di S. Andrea di Barbarana, frazione attraversata da una delle tante strade che portano al mare. Molti, per evitare il traffico della Treviso Mare, hanno scelto questa via secondaria per raggiungere le spiagge. Pagando così salata la giornata di svago. Infine è stata ritirata la patente ad un guidatore che viaggiava a 116 km/h in un punto con il limite di velocità a 60 km/h. Unica nota positiva: nessuno è stato ritrovato positivo all'alcoltest.



La scena dell'incidente stradale di S. Biagio

Federica Spricio

Il nuovo orco per i bambini del terzo millennio non vive nel mondo delle fate, ma all'interno dell'apparecchio televisivo. Si chiama Telegiornale. E' questo il dato più sconvolgente emerso dalla complessa indagine svolta dalla Provincia di Treviso in collaborazione con il Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione presso l'Università di Padova. Un lavoro che ha coinvolto quasi 1.500 bambini e 994 genitori di 22 istituti elementari e medi del Triveneto. La percentuale più alta di partecipanti è stata registrata nella Marca trevigiana con 9 scuole medie e 3 elementari di Treviso, Conegliano, Montebelluna, Gaviara, Nervesa, Mogliano, Paese. Sono stati inoltre coinvolti bambini e adulti di Padova, Belluno, Vicenza, Latisana (Udine) e Brescia. Spiega il presidente della Provincia Leonardo Muraro come l'obiettivo della ricerca, recentemente pubblicata nel volume "Telespettatori in erba" sia quello di «documentare il ruolo che la fruizione dei messaggi provenienti dal mondo dell'informazione esercita sui vissuti dei giovani spettatori al di là dei pre-giudizi del mondo adulto».

I delitti sul piatto. I risultati hanno sorpreso gli stessi ricercatori. «Mentre i genitori temono la chat line o i viaggi

emotivo ai pericoli presentati nei tg. Al contrario sono i bambini di 6-7 anni a reagire con maggiore intensità alle notizie "forti" dichiarandosi spaventati, tristi o insicuri. Le percentuali variano nelle classi d'età e per genere, ma ciò che colpisce è l'impatto nell'animo bambino: sui 1.458 intervistati 582 si dichiarano preoccupati, 283 spaventati, 482 tristi. A soffrire di più sono le bambine rispetto ai maschietti. Nel complesso uno su 3 degli intervistati giudica le notizie "noiose".

Incidenti al primo posto. A seconda dell'età, diversi sono i tipi di notizie che spaventano i bambini. I più piccoli temono maggiormente gli incidenti stradali, forse perché più facili da comprendere, mentre le notizie di guerra, attentati terroristici, episodi di violenza sono stati gli eventi maggiormente citati dai 13enni. La percentuale cresce se la vittima è un bambino (30 per cento). Anche i disastri naturali come lo Tsunami colpiscono l'immaginario nel 29,5 per cento dei casi. Tra gli effetti provocati da un'esposizione incontrollata ai tg, gli esperti citando i disturbi del sonno collegati ad incubi, nervosismo e modificazioni nei comportamenti con possibile aumento dell'aggressività.

Laura Simeoni

IL DIBATTITO

Fa discutere la scelta di Paolo Ravasin affetto da sclerosi

Il testamento biologico divide Atalmi: «Sono pronto a farlo»

Il caso di Paolo Ravasin, il 48enne trevigiano malato di sclerosi multipla amiotrofica ricoverato nella clinica "Villa delle Magnolie" di Monastier, che ha chiesto di non essere alimentato artificialmente nel caso in cui non riuscisse a farlo da solo, ha riaperto il dibattito politico attorno al testamento biologico. Ravasin, sabato pomeriggio, ha registrato in un video il suo appello: «basta con gli accanimenti». La malattia lo sta consumando da quattro anni. Oggi vive immobile in un letto, ancora perfettamente consapevole della sua condizione e di quello che potrebbe essere il suo destino. Per questo ha deciso di rivolgersi all'associazione Luca Coscioni, che si batte da anni perché anche in Italia venga riconosciuto il diritto al testamento biologico. E proprio un testamento è stato quello fatto da Ravasin, riaprendo così un dibattito mai così attuale come in questi giorni.

«Sono perfettamente d'accordo con Paolo Ravasin - dice Nicola Atalmi, consigliere regionale dei Comunisti Italiani - sono dell'idea che sia assolutamente d'obbligo rispettare le persone, la loro volontà e la vita umana. E proprio per questo rispetto sarebbe bene che in certi casi, come quello della giovane Luana Englaro, se ne parlasse

il meno possibile. Il caso Ravasin è diverso, è lui stesso che vuole discutere l'argomento». E infatti Ravasin, nel corso del suo messaggio video, ha sottolineato: «Spero che la mia vicenda funga da stimolo perché la politica apra al più presto delle leggi rispettose della dignità umana e perché vengano realizzate strutture adatte a situazioni come la mia». «È ora che anche in Italia si faccia il testamento biologico - conclude Atalmi - sono pronto a farlo anche io. E credo che né lo Stato, né la Chiesa si debbano mettere in mezzo a queste cose».

Mauro Michielon, assessore comunale al Welfare, affronta l'argomento con molta circospezione: «È una questione etica - afferma - un problema così grande che non me la sento di giudicare la scelta di Ravasin. Ho il massimo rispetto per le scelte di tutti. Molto dipende dal fatto se si è credenti o meno. Dico che non è possibile giudicare perché, per farlo, bisognerebbe trovarsi in quelle situazioni. Chi soffre, in questo caso, è lui. Ovviamente la Chiesa è per la difesa assoluta della vita e il progresso aiuto in questo senso. Ma in casi così è difficile capire se il progresso sia un bene o un male».

Paolo Calia

Paolo Ravasin è un trevigiano malato di sclerosi laterale amiotrofica che chiede di non essere alimentato artificialmente.

Siete d'accordo con chi vuol lasciare al paziente la scelta di vivere o morire? Voi come vi comportereste?

Inviata un sms al 345-4641511

I messaggi che ci perverranno saranno pubblicati sul Gazzettino. Per essere presi in considerazione devono contenere nome, cognome e località di residenza del mittente.

TRASPORTI I presidenti del Ctm Manzonetto e Zampese dell'Actt replicano all'invito del capogruppo di FI Sernagiotto a far quadrare i bilanci anche tagliando i compensi degli amministratori

«Se tagliamo ancora compromettiamo il servizio»

Voce fuori dal coro, Remo Sernagiotto (nella foto), capogruppo consiliare di Forza Italia in Regione, non si mette dalla parte delle aziende di trasporto che rivendicano devoluzioni da Venezia per far quadrare i bilanci e non toccare i servizi. Afferma che le aziende debbono smetterla di chiedere denaro, debbono presentare piani industriali, debbono tagliare, magari partendo dai compensi degli amministratori, debbono recuperare denaro con la lotta ai "portoghesi".

«Tagliare i compensi agli amministratori per migliorare il bilancio? Posso dire - replica sorridendo il commercialista Giancarlo Manzonetto, presidente dell'azienda castellana - che, almeno guardando a Ctm, ciò che portano a casa il presidente, i consiglieri di amministrazione e i sindaci rappresenta a malapena una sorta di rimborso spese. Siamo al lumicino. Meno di così non si può: anzi, non si può neanche parlare di un compenso. Soprattutto se si tiene conto dell'impegno che comporta la carica e della responsabilità». Il bilancio non trae alcun beneficio da un taglio degli emolumenti.

Allora: tagliare le altre spese? «Il nostro ultimo bilancio arriva alla copertura di quasi il 50 per cento dei costi con i soli introiti dei biglietti, quando a termini di legge basterebbe il 35 per cento. Vuol dire che abbiamo raschiato il fondo del barile. Non ci sono margini». «Se dovessimo tagliare ancora dovremmo compromettere i servizi a favore dei cittadini». Quindi meno corse o abbandono di tratte.

Potenziare la lotta all'evasione sui titoli di viaggio? «La nostra società, insieme con tutte le società collegate, lavora molto per ridurre il numero dei portoghesi, perché riteniamo che sia davvero ingiusto tollerare che ci sia chi viaggia gratis quando tantissimi pagano regolarmente. I risultati ci sono, grazie al coordinamento delle forze e allo scambio delle esperienze. Certo: sono finiti i tempi in cui sui pullman c'era il conducente davanti ed il bigliettaio nel corridoio pronto a intervenire. Oggi i controlli sono meno pressanti e meno puntuali, ma non si perde certo di vista la lotta all'evasione».

«La Regione dovrebbe giocare meno sporco sul discorso dei contributi al trasporto pubblico locale - dice il dottor Manzonetto - E' un discorso di economia. Trasporti pubblici efficienti portano a minori consumi energetici, riducono l'inquinamento. La Regione, che dal 1996 non aumenta i contributi neanche con il dato Istat, ci sta strozzando. Lo stanziamento è fermo a 201 milioni di euro. L'anno scorso, poiché c'è stato l'aumento del gasolio, abbiamo ottenuto 8 milioni in più. E arrivato un po' di ossigeno. Per il 2008 la Finanziaria di Prodi prevedeva che ci fosse un ristorno di parte dell'accisa del gasolio a favore del trasporto pubblico locale. La



Regione ha deciso di tagliare i trasferimenti. Ma il problema è questo: a fronte della devoluzione della Finanziaria, lo Stato non darà più fondi alle aziende di trasporto correlativamente ai maggiori costi da sostenere». Sandro Zampese, presidente dell'Actt di Treviso, va giù dritto. «È preoccupante il fatto che il capogruppo regionale di Forza Italia non abbia contezza dei problemi del trasporto pubblico. Chiede di tagliare i compensi agli amministratori. Ebbene, nel mio caso tagliare i compensi significherebbe che io debbo mettere soldi personali nella cassa della società, dato che non piglio alcunché. In generale, tagliare i compensi, che non sono certo elevati come quelli che piglia Sernagiotto in Regione, non risolve problemi strutturali delle aziende di trasporto».

«Il capogruppo di Forza Italia ci chiede un piano industriale? - prosegue Zampese - Non si è accorto che lo abbiamo sempre fatto. Le aziende di trasporto non continuano a chiedere soldi. Chiedono semplicemente ciò

I DATI

I compensi degli amministratori delle società del trasporto

Al presidente de La Marca 47.300 euro, a quello dell'Actt zero

Una recente inchiesta del Gazzettino ha portato allo scoperto i compensi degli amministratori disociati pubbliche. Ecco i dati relativi al settore del trasporto.

LA MARCA. La Società Autoservizi La Marca Trevigiana spa copre tutta la provincia. Al presidente Mario Piovesan, ex assessore provinciale leghista, vanno 47.300 euro. Per i consiglieri Annalisa Basso (Forza Italia), Serena Lorenzon, Massimo Stocco (da vicepresidente percepiva 22.500 euro) e Stefano Busolin (Lega Nord) sono invece previsti 6.600 euro. Il consiglio scaduto nel 2007 aveva compensi simili (47.300 euro al presidente Tiziano Baggio) ma 7 sedie invece di 5.

ACTT - All'Azienda Comunale Trasporti Treviso spa le indennità sono state sospese (divieto di accumulo) per il presidente Sandro Zampese (consigliere comunale Lega), nonché per An-

drea De Checchi (An, neo assessore comunale), Enrico Chinellato (segretario organizzativo Lega) e Mirco Visentin (Lega). Rimane il compenso di 10.000 euro a Stefano Cerniato di Forza Italia.

ATM - Le cifre delle indennità all'Azienda Trasporti Municipali spa di Vittorio Veneto risalgono alla scorsa estate. Al presidente Carlo Corocher vanno 7.440 euro, al vicepresidente Paolo Rodighiero 4.980 euro. A Gianfranco Feletto, consigliere delegato, Gianpiero Marchioni e Flavio Franco (ex candidato sindaco in una civica) 2.520 euro. E ritroviamo Feletti presidente di Intermodale Vittorinese srl (scalo ferroviario) con 13.200 euro.

CTM - Nella CTM spa (trasporti a Castelfranco Veneto) il presidente Giancarlo Manzonetto incamera 18.300 euro, i consiglieri Gerardo Campiello e Alberto Comacchio 6.516 euro ognuno.

che spetta loro per legge e presentano bilanci in ordine». «Sernagiotto suggerisce di far la guerra ai portoghesi per aumentare le entrate? Non sa che all'Actt è in corso da tempo l'operazione evasione zero. L'autista formato è diventato accertatore del titolo di viaggio presentato all'unica porta di accesso». Non ci sono molti margini per aumentare le entrate. «Un consigliere regionale, con i lauti compensi che gli vengono corrisposti dai contribuenti, dovrebbe trovare il tempo necessario per informarsi bene. Le aziende di trasporto pubblico non hanno promosso iniziative per protestare contro la Regione. Tutti sanno che corrono tempi difficili per tutti. Le aziende però hanno lanciato un grido di allarme: da tempo non ricevono contributi adeguati ai rialzi dei costi. E l'Actt - conclude Zampese - vuole continuare nella sua politica consolidata: garantire servizi a basso costo. Quindi toccare i prezzi dei biglietti solo se è proprio indispensabile, perché l'utenza va rispettata».

Barty Stefan

AUTOSCUOLA ICA

TREVISO tel. 0422 546869

SILEA tel. 0422 460394

NON PIÙ a Treviso in via Toniolo, 20

CI SIAMO TRASFERITI

sempre a **TREVISO**

in **V.LO C.ALBERTO, 1** (vicino alla Questura)